

LO STUDIO

# L'uomo indesiderato: dalla pillola di Pincus alla Ru486

DI ANDREA BERNARDINI

**L**a legalizzazione dell'aborto? Ha salvato la vita a centinaia di migliaia di donne che, altrimenti, avrebbero dovuto ricorrere - a loro rischio e pericolo - all'aborto clandestino. L'embrione ed il feto sono solo materia, non possono godere delle stesse tutele di una persona. La prevenzione (leggi la diffusione della contraccezione) sostenuta da campagne pubblicitarie e portata avanti dai consultori pubblici, comunque, ha permesso di ridurre la portata del fenomeno. La diagnosi preimpianto in caso di una fecondazione assistita? Necessaria perché i genitori hanno il diritto di sapere se il bambino che la madre ha in grembo potrà vivere una vita «degnata di essere vissuta» oppure no, e solo vedendo i risultati delle analisi potranno decidere se portare avanti la gravidanza. La pillola del giorno dopo? È un anticoncezionale di emergenza, sicuro ed affidabile. E la Ru 486? «È come andare in un'auto dotata non di uno ma di sei airbag».

Quante volte abbiamo ascoltato opinion leaders sciorinare con tanta certezza queste affermazioni. **Renzo Puccetti**, 42 anni, medico internista, pisano, esperto di bioetica, socio dell'associazione «Scienza & Vita» e della società scientifica interdisciplinare Promed Galileo, collaboratore del quotidiano *Avvenire* e della agenzia Zenit, smonta pezzo per pezzo queste tesi. Lo fa nel libro «L'uomo indesiderato: dalla pillola di Pincus alla Ru486», grazie a un ragionamento logico-deduttivo supportato dalla citazione di oltre duecento studi scientifici internazionali.

**Dottor Puccetti: quando inizia, secondo la letteratura scientifica, la vita?**  
«Nel momento in cui lo spermatozoo e la cellula uovo fondono le loro membrane: quello è il momento in cui si forma un essere umano vivente, unico ed irripetibile».

Nel 1978 il presidente della Repubblica Giovanni Leone (Dc), promulgò la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. I promotori dell'aborto asserivano che gli aborti clandestini, in

quegli anni, avevano fatto troppe vittime tra le donne. Quante?

«Sì, a quel tempo come ora circolavano cifre completamente campate in aria di tre, quattro milioni di aborti clandestini. La formazione che ho ricevuto all'Università mi impone di preferire i fatti. L'Organizzazione mondiale della sanità indica una mortalità legata all'aborto clandestino di 3 casi ogni diecimila, gli studi indicano che il 30-80% delle donne che si vede rifiutare l'aborto fa nascere il bambino. La legalizzazione dell'aborto se anche salva una donna, condanna almeno milleottocento bambini a morire prima della nascita. Peraltro questa valutazione non tiene conto dell'aumento di mortalità tra le donne che abortiscono legalmente: il 300% con sette volte il tasso di suicidi. La promozione dell'aborto mediante la sua legalizzazione è nefasta per le donne tanto quanto per i bambini che non possono vedere la luce».

**I dati ufficiali forniti dal Ministero - che ogni anno presenta una relazione sull'attuazione della legge 194 - parlano di aborti in calo. Merito, si dice, della diffusione della cultura della prevenzione... è proprio così?**

«Il ministro omette di dire che nei primi anni di applicazione della legge gli aborti legali sono cresciuti e solo rispetto a questo picco sono, negli anni, diminuiti. Vi sono poi rilevanti fattori sempre taciuti: il reddito, l'incremento di sterilità e dei casi d'impotenza nella popolazione. Invece ci si limita ad una celebrazione della legge davvero fuori luogo. Gli studi mostrano che la diffusione né della contraccezione ordinaria, né della pillola del giorno dopo sono in grado di ridurre nella popolazione il ricorso all'aborto: piuttosto è l'apertura delle donne alla vita, anche quando non programmata, il fattore più potente nel determinare un basso ricorso all'aborto. La costante opera educativa della Chiesa e l'azione dei volontari pro-life hanno fatto in questo senso molto».

**Parliamo di aborto farmacologico. Il ginecologo Silvio Viale, l'unico autorizzato alla sperimentazione della Ru486 al Sant'Anna di Torino, sta vivendo guai giudiziari perché accusato**

**di violazione della legge 194. Ma altre sette regioni (la Toscana in primis) hanno deciso di importare la pillola abortiva direttamente dalla ditta produttrice per praticare l'aborto chimico. Il dottor Massimo Srebot, primario del reparto di ginecologia al «Lotti» di Pontedera, prima di avviare questa metodica, asserì: «È come andare in un'auto dotata non di uno ma di sei airbag». È vero?**

«La propaganda non m'interessa. Di nuovo parlano i fatti e questi sono stati riportati in un articolo scientifico frutto del lavoro interdisciplinare di docenti universitari di ginecologia, internisti, psichiatri, biologi, farmacologi, a cui ho partecipato come co-autore, pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Italian Journal of Gynaecology & Obstetrics*. L'aborto farmacologico si caratterizza per una mortalità dieci volte maggiore, il tasso di complicità è almeno doppio, il dolore risulta in un quarto delle donne di massimo grado, vi sono problemi psicologici nelle donne che vedono l'embrione fuoriuscito dal proprio corpo e la percentuale di fallimenti è nettamente maggiore. In Toscana una donna ogni sette, dopo le pillole abortive, ha dovuto comunque essere sottoposta ad intervento chirurgico. Inoltre, dopo l'introduzione della RU 486 si registra un incremento della propensione ad abortire. In questi giorni la direzione della Ausl 5 ha chiamato a rapporto alcuni medici pisani, perché si sono rifiutati di prescrivere il Norlevo, ovvero la pillola del giorno dopo. Quei medici erano obbligati a prescrivere la pillola della stampa laica. È proprio così?

«È una visione della medicina completamente distorta che interpreta il medico come un juke-box. Il medico ha il dovere sempre di accogliere il paziente, ma la prescrizione di un farmaco è un atto medico e lo coinvolge in scienza e coscienza, la prescrizione non può, né deve avvenire se uno dei due criteri è violato».

**L'uomo indesiderato: dalla pillola di Pincus alla Ru486 (Società Editrice Fiorentina, euro 12,00) nelle librerie pisane. I diritti d'autore saranno devoluti all'associazione «Scienza & Vita» di Pisa**



IN BREVE

## NORLEVO E CLAUSOLA DI COSCIENZA: CONVEGNO ALL'ORDINE DEI MEDICI

**PISA** - È lecito non prescrivere il Norlevo, meglio conosciuto come pillola del giorno dopo, ad una paziente che ne faccia richiesta? Può un politico o un direttore sanitario «obbligare» un medico ad andare contro *scienza e coscienza*? È applicabile a questo prodotto la clausola di coscienza? Domande che hanno tenuto banco per diverse settimane: da quando cioè due ragazze avrebbero raccontato al quotidiano «Il Tirreno» di aver trovato difficoltà a reperire il farmaco, la cui prescrizione sarebbe stata loro rifiutata, in particolare, dai medici della continuità assistenziale in servizio nel presidio di Pisa.

Su questo tema l'associazione Scienza & Vita di Pisa e Livorno hanno organizzato - per martedì 13 maggio alle ore 21 nella sala convegni dell'Ordine dei medici, a Pisa in via Battelli 5 - un convegno scientifico. Il convegno, cui porterà i saluti il presidente dell'Ordine Giuseppe Figliani, prevede interventi del farmacologo professor Corrado Blandizzi, della dottoressa Maria Giovanna Salerno, primario dell'unità operativa di ginecologia ed ostetricia a Pisa, del medico internista ed esperto di bioetica Renzo Puccetti e del legale Giuseppe Mazzotta, membro del Centro interdipartimentale di bioetica dell'Università di Pisa.

## CULTURA E UNIVERSITÀ. DIBATTITO TRA GAD LERNER E SAVINO PEZZOTTA

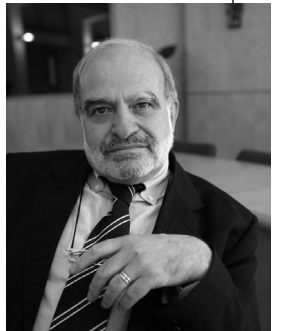
**L**a rissa invece del dialogo, la polemica invece del dialogo, caratterizzano troppo spesso, nella nostra società, il confronto fra persone che valutano in maniera diversa i problemi che agitano il nostro vivere quotidiano. Il Servizio «Cultura e Università» della nostra diocesi, ormai da molti anni, lavora controcorrente, nella convinzione che prima di tutto si tratta di comprendere e di comprendere vicendevolmente.

Oltre alle sue normali attività, il Servizio propone alla città, almeno due volte l'anno, una opportunità di confronto, che ha per protagonisti personalità importanti nella formazione dell'opinione pubblica e che va sotto l'etichetta «Pensare insieme fra persone dai pensieri diversi».

Il prossimo incontro è previsto per martedì 13 maggio alle ore 17, nell'Auditorium dell'Opera del Duomo in Piazza Arcivescovo, con la presenza dell'Arcivescovo mons. Giovanni Paolo Benotto.

Il tema è di particolare gravità e attualità: «La possibile o impossibile ricerca di valori comuni in una società pluriculturale». Protagonisti del confronto saranno il notissimo giornalista e conduttore di vivaci dibattiti televisivi Gad Lerner e Savino Pezzotta, sindacalista ed ora deputato. Il dialogo sarà guidato dal professor Adriano Fabris della nostra università e, dopo l'intervento dei relatori, sarà aperto ai partecipanti.

S.D.



SE NE PARLA ALLA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

## In Europa un aborto ogni 25 secondi

In Europa si consuma un aborto ogni 25 secondi. E ogni giorno tre scuole chiudono i battenti per... assenza di bambini. E quanto emerge dal dossier Fides, l'agenzia della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (il testo completo è consultabile sul sito [www.fides.org](http://www.fides.org)), presentato nei giorni scorsi alla Scuola di formazione teologica

**E ogni giorno chiudono tre scuole per... mancanza di bambini. Presentato il rapporto Fides**

dall'avvocato Sandro Manzati, coresponsabile della commissione regionale per la pastorale della famiglia. L'aborto - si legge nel rapporto Fides - è la prima causa di mortalità in Europa: ha fatto più vittime delle malattie di

cuore, cardiovascolari, degli incidenti stradali, droga, alcool, suicidi. Con la decisione del Portogallo (aprile 2007) di rendere possibile l'aborto

entro la decima settimana di gravidanza, sono solo tre i paesi europei dove l'aborto è tuttora illegale: Irlanda, Malta e Polonia. Ogni cinque bambini che vedono la luce, uno viene abortito.

Il rapporto definisce la pillola Ru486 «il più formidabile sistema di controllo delle nascite». La pillola abortiva è commercializzata in tutti i paesi dell'Europa occidentale, tranne che in Grecia, in Norvegia e in Italia.

Una Europa con pochi bambini è anche una Europa sempre più vecchia. Nel 1980 le anagrafi di tutti i Paesi d'Europa registravano 36 milioni di bambini in più rispetto alle persone anziane: nel 2004 il numero degli anziani ha superato il numero degli under 14. Ciò significa che in 25 anni si sono «persi» ben 23 milioni di giovani. In Italia solo un italiano su sette (il 14,2%) è giovane. La Spagna (-44%), il Portogallo (-40%) e l'Italia (-37%) sono i paesi che hanno perso il maggior numero di giovani dal 1980 al 2005. L'Italia (con quasi il 20%), la Germania e la Grecia sono i paesi con la maggiore popolazione anziana.

Una delle contraddizioni più profonde della politica europea - si legge ancora nel rapporto Fides - è costituita dal

fatto che l'occupazione non si adegua all'invecchiamento della popolazione. L'età di pensionamento, infatti, continua a ridursi in tutta l'Europa occidentale. Per affrontare in maniera adeguata questa tematica, sarebbe necessario il ripensamento del sistema del welfare e del mercato del lavoro, privatizzando gradualmente i sistemi pensionistici per garantire più libertà di scelta ai lavoratori. Occorrerebbe anche, considerando gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, adottare un nuovo approccio alla sanità, abbandonando la visione della sanità come una semplice questione di costi sociali o di assistenza, per interpretarla piuttosto come investimento.

A.B.